



Dicembre 2018



a cura del Settore *Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico, al Garante dei detenuti e all'Autorità per la partecipazione*

Le politiche della l.r. 7/2005 in materia di pesca nelle acque interne dopo il riordino delle funzioni nel quadro del nuovo assetto istituzionale

La nota informativa sull'attuazione della l.r. 7/2005 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne" considera il passaggio delle funzioni dalle Province alla Regione, in base al nuovo assetto istituzionale, prendendo in esame il periodo 2010 - 2017 ed elaborando le informazioni contenute nelle relazioni presentate annualmente dalla Giunta regionale, oltre ai contenuti delle precedenti note informative sull'argomento.

In sintesi

Dall'esame dei dati raccolti emergono in particolare i seguenti elementi:

- Il **2015** può essere considerato **"anno zero"**, in quanto caratterizzato dalla preparazione al passaggio delle competenze dalle Province alla Regione;
- Gli **impianti privati** per la pesca a pagamento, per i quali non è richiesta la licenza, vedono una **crescente diffusione**, mentre le **licenze** di pesca dilettantistica in acque interne mostrano un **trend negativo** costante;
- L'utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche passa necessariamente dalla **tutela dei corpi idrici** e dalla loro **rigenerazione**;
- Gli importi incassati nell'anno 2017 dalle licenze di pesca e dalle sanzioni sono intorno al **milione di euro**, ma l'ammontare erogato nello stesso anno per l'intero settore è di circa 182 mila euro, poco più di un decimo di quanto veniva investito nel 2010.

1. Premessa

Dopo il riassetto istituzionale, con il quale i compiti delle Province sono passati alla Regione¹, intendiamo esaminare la materia oggetto della l.r. 7/2005.

Un documento molto importante per la gestione delle risorse ittiche, è il nuovo regolamento di attuazione della legge stessa: il d.p.g.r. 7 febbraio 2018, n. 6/R con il quale è stato sostituito il precedente d.p.g.r. 22 agosto 2005, n. 54/R. Dalla sua entrata in vigore² hanno cessato di avere applicazione i regolamenti provinciali e la pratica della

pesca nelle acque interne ha potuto trovare un'omogenea disciplina su tutto il territorio regionale.

Un ulteriore passaggio fondamentale sarà costituito dal piano regionale per la pesca nelle acque interne (Piano Ittico Regionale - P.I.R.), attualmente in fase di predisposizione.

L'attuale elaborato, in continuità con le tre precedenti note informative (10 del 2008, 14 del 2009 e 31 del 2014), analizza i dati del periodo 2010 - 2017.

2. Finanziamenti

Dalla seguente tabella, si può osservare come i finanziamenti, a fronte di un andamento pressoché costante negli anni dal 2008 al 2010, siano più che dimezzati tra 2010 e 2011 e come dopo il 2015 - anno che, essendo stato caratterizzato sia dal passaggio

di competenze, sia dall'assenza di erogazioni, potrebbe essere naturale definire "anno zero" - le risorse stanziare e liberate siano state quantificate in poco più di un decimo di quelle impiegate nel 2010.

Tav. 1 Finanziamenti per progetti provinciali e regionali

Ente	2010	2011	2012	2013	2014	2015*	2016	2017
Arezzo	139.882	61.638	61.638	52.705	67.610	0	-	-
Firenze	151.695	66.843	66.843	57.156	73.320	0	-	-
Grosseto	176.239	77.659	77.659	66.403	85.182	0	-	-
Livorno	99.447	43.821	43.821	37.469	48.066	0	-	-
Lucca	183.581	80.894	80.894	69.170	88.731	0	-	-
Massa Carrara	49.747	21.921	21.921	18.744	24.044	0	-	-
Pisa	146.775	64.675	64.675	55.301	70.941	0	-	-
Pistoia	47.896	21.105	21.105	18.046	23.149	0	-	-
Prato	15.312	6.747	6.747	5.769	7.401	0	-	-
Siena	123.426	54.387	54.387	46.504	59.656	0	-	-
Totale progetti provinciali	1.134.000	499.690	499.690	427.267	548.100	0	-	-
<i>Finanziamento progetti Regionali</i>	<i>485.450</i>	<i>210.895</i>	<i>162.843</i>	<i>233.168</i>	<i>80.907</i>	<i>0</i>	<i>145.460</i>	<i>182.509</i>
Totale generale	1.619.450	710.585	662.533	660.435	629.007	0	145.460	182.509

Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta

*** Nel 2015 non sono stati attivati finanziamenti per mancanza di risorse finanziarie**

Nel corso del 2015, infatti, non sono state attivate misure di interesse regionale e nemmeno finanziamenti alle amministrazioni provinciali per materie afferenti la pesca nelle acque interne - non sono state quindi effettuate erogazioni - per mancanza di risorse finanziarie.

Nel biennio 2016 – 2017 i finanziamenti

sono stati riavviati, seppure con una sensibile contrazione di risorse rispetto agli anni precedenti, come descritto in Tav. 2, per un totale complessivo di euro 327.968,75.

I diretti beneficiari sono stati per l'80% associazioni di pescatori e per il restante 20% enti pubblici presentatori di progetti.

Tali risorse derivano per euro 270.008,75

dai fondi previsti nel Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), approvato con Delibera del C.R. 3/2012 ed attuato di anno in anno con delibere della G.R. e per euro 57.960,00 dai fondi stanziati per gli interventi del PRS 2016-2020 nell'ambito del

“progetto regionale 3 – politiche per la montagna e per le aree interne”.

Dalle licenze di pesca e dalle sanzioni irrogate invece, si continuano ad incassare annualmente risorse per importi superiori al milione di euro.

Tav. 2 – Dettaglio contributi erogati negli anni 2016 e 2017

<i>Contributi per la promozione, sostegno dell'esercizio della pesca e quanto ad essa collegato (anno 2016 - tre progetti)</i>	<i>40.000,00</i>
<i>Supporto tecnico specialistico da parte di ARPAT (anno 2016)</i>	<i>5.000,00</i>
<i>Collaborazione nell'esercizio delle attività gestionali in materia faunistica, venatoria ed ittica (anno 2016 - due convenzioni)</i>	<i>60.000,00</i>
<i>Sostegno all'attività di vigilanza ittica volontaria (anno 2016)</i>	<i>40.460,00</i>
<i>Sostegno alle attività delle associazioni di pescatori per il recupero della fauna ittica a rischio (anno 2017)</i>	<i>10.000,00</i>
<i>Sostegno all'attività delle associazioni di pescatori per la gestione degli incubatoi pubblici (anno 2017 - un progetto e due convenzioni)</i>	<i>34.548,75</i>
<i>Sostegno alle spese di investimento per gli incubatoi ittici pubblici (anno 2017 - tre progetti dei quali due di soggetti pubblici)</i>	<i>80.000,00</i>
<i>Sostegno all'attività di vigilanza ittica volontaria svolta nel 2017 sotto il coordinamento delle Polizie provinciali nei corsi d'acqua della Toscana</i>	<i>42.960,00</i>
<i>Sostegno all'attività di gestione dei campi gara di pesca sportiva (una convenzione)</i>	<i>15.000,00</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta

3. Vigilanza

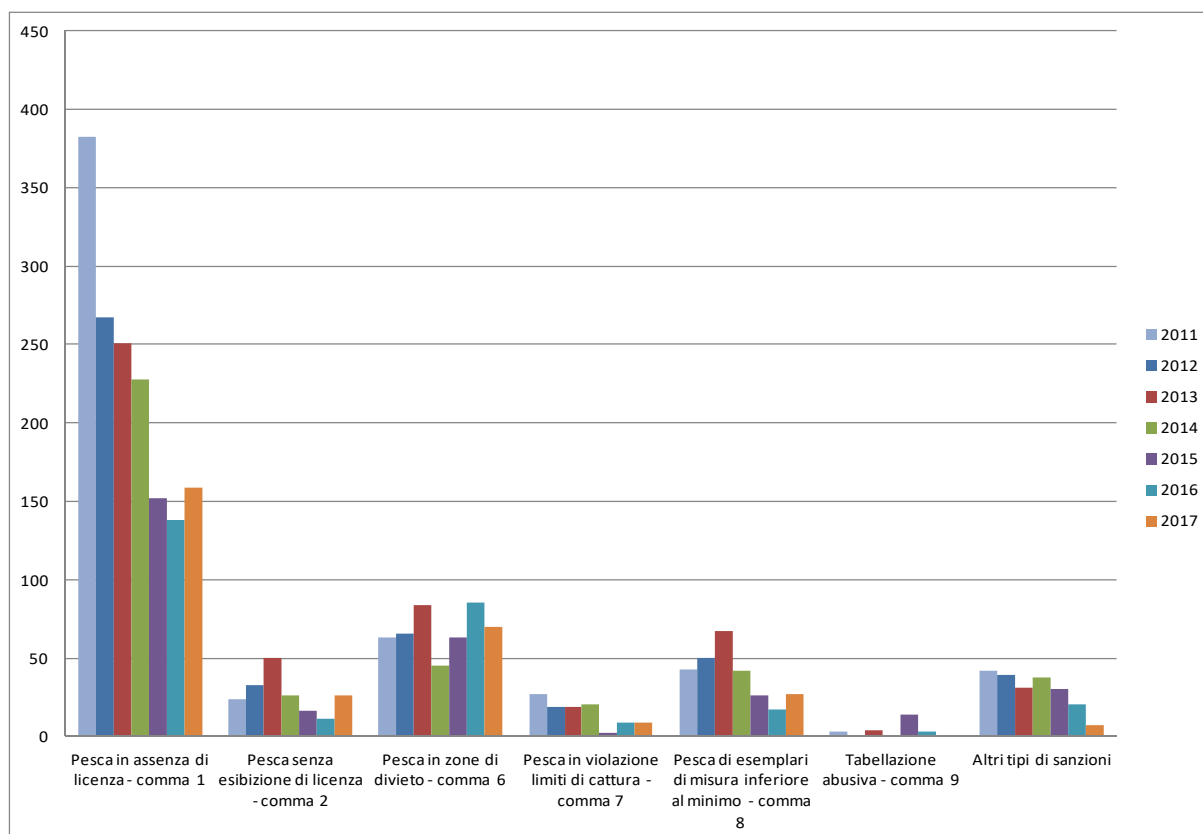
Ai sensi dell'art. 20 della l.r. 7/2005, sono incaricati della vigilanza sulle disposizioni regionali “*gli agenti dipendenti degli enti locali, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, le guardie volontarie delle associazioni dei pescatori di rilevanza nazionale operanti sul territorio regionale e/o delle associazioni di cui all'art. 4-ter, delle associazioni venatorie di cui all'art. 34 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed altri ai*

quali sia attribuita la qualifica di guardia giurata.”

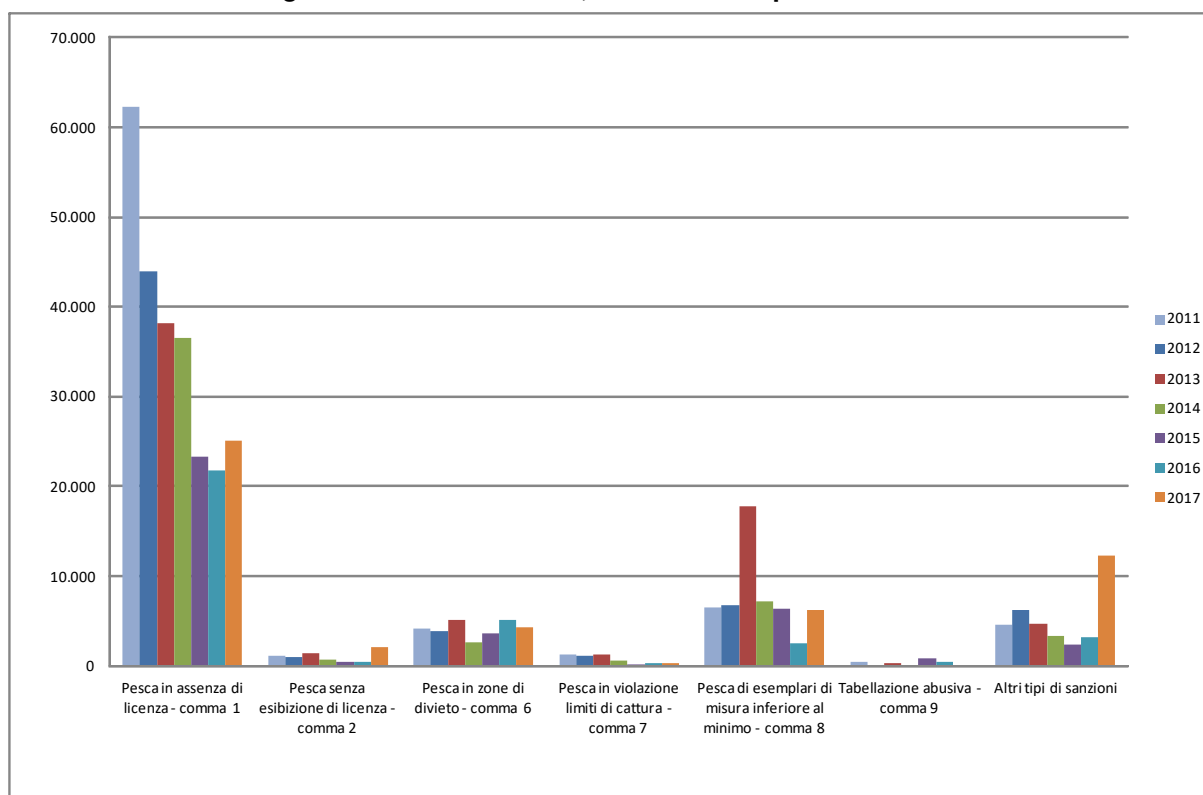
Recentemente, con la delibera della Giunta regionale n. 978 del 3 settembre 2018, è stata data attuazione all'art. 4-ter, con l'istituzione dell'elenco regionale delle associazioni piscatorie dilettantistiche che ha raccolto un'unica richiesta di iscrizione³.

Nel periodo 2011 – 2017 sono state elevati complessivamente 2.847 verbali, per un ammontare complessivo di euro 384.106,96; le infrazioni rilevate sono descritte sia per numerosità, sia per ammontare dai due grafici nella pagina seguente:

Tav. 3 – Sanzioni rilevate ai sensi dell'art. 19, l.r. 7/2005 - Numerosità



Tav. 4 – Sanzioni irrogate ai sensi dell'art. 19, l.r. 7/2005 - Importi



Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta

Per praticità di rappresentazione, nella voce “Altri tipi di sanzioni”, sono state ricomprese le tipologie di violazioni elencate nell’art. 19 ai commi 3, 4 e 5, in quanto sporadicamente rilevate e sanzionate, peraltro per importi modesti.

Nell’ambito della Legge 154/16, relativamente al contrasto del bracconaggio nelle acque interne, si sono riscontrate invece sei

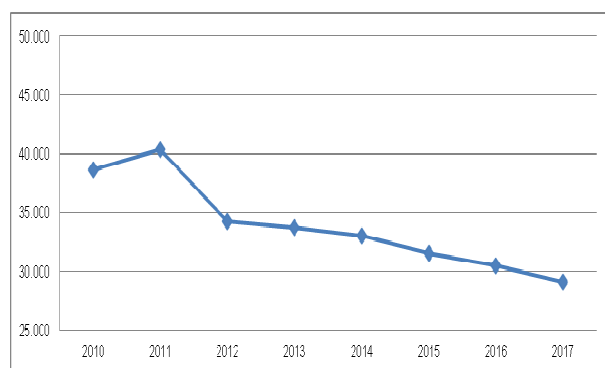
sanzioni di duemila euro ciascuna elevate nell’anno 2017, per l’importo complessivo di dodicimila euro, in conseguenza di attività di pesca illecite effettuate con l’utilizzo di mezzi non consentiti (reti, bertovelli, ecc.).

Tale circostanza porta le colonne di questa sezione a seguire due andamenti decisamente opposti per l’anno 2017.

4. Licenze di pesca dilettantistica

A parte un picco registrato nel 2011, probabilmente dovuto al fatto che nello stesso anno si sono svolti i mondiali di pesca sportiva in Toscana, la diminuzione delle licenze manifesta un trend costante negli ultimi anni, come si può osservare dal grafico seguente:

Tav. 5 - Licenze pesca dilettantistica



Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta

Nel 2017 sono state rilasciate 27.300 licenze di tipo B (licenza di pesca di durata an-

nuale – costo 35,00 euro), 1.499 di tipo C (licenza valida per 15 giorni – costo 10,00 euro) e 278 di tipo D (valevoli per una sola giornata e riservate ai partecipanti a gare di pesca – costo 1,00), per un introito complessivo di euro 970.768,00.

Si osserva che per effettuare la pesca sportiva nei laghetti attrezzati, gestiti dalle società di pescatori, non occorre la licenza regionale (richiesta, nel tipo D, solo per la partecipazione a gare di pesca), ma solo la tessera di iscrizione all’associazione che gestisce l’attività ricreativa.

Completamente diversa rispetto alla pesca libera, questo tipo di attività riscuote un certo successo perché viene svolta con il supporto di servizi, attrezzature e luoghi di ristoro, oltre che per la frequenza delle catture.

5. Licenze di pesca professionale

La pesca professionale nelle acque interne ha risentito negli anni delle modificazioni dell’ambiente e dei consumi alimentari, restando confinata per lo più nei laghi e nelle acque salmastre delle lagune, mentre si è molto ridotta nelle acque dolci, anche a causa della diffusione sempre crescente di spe-

cie alloctone di scarso pregio.

Il numero delle licenze attuali è 28, rilasciate prevalentemente nelle province di Grosseto e di Livorno (nell’anno 2006 erano 47), ma, dato il mancato ricambio generazionale fra i pescatori di professione (oltre la metà ha più di 70 anni), il decremento sembra

inevitabile.

All'art. 13 della l.r. 7/2005, vengono definite le dimensioni dei "retoni", con i quali storicamente è stata effettuata la pesca professionale.

La loro collocazione è soggetta a pianificazione e prima di essere articolata nel PIR di prossima predisposizione, pur con il supporto dei vecchi piani ittici provinciali, sarà

necessario effettuare una ricognizione degli impianti attualmente attivi (verificando al tempo stesso la validità delle concessioni), oltre ad individuare con precisione le aree interne navigabili, per avere il quadro delle acque nelle quali è possibile esercitare la pesca da natante e determinare la zonazione.

6. Attuazione della legge

Si segnala che l'articolo 4-bis della legge regionale 7/2005 "Esercizio di funzioni con soggetti terzi", introdotto dalla l.r. 37/2016 e poi sostituito con la l.r. 59 del 17/10/2017, risulta applicato solo in minima parte, in quanto il regolamento di attuazione della l.r. 7/2005, il 6/R/2018, ha provveduto principalmente a disciplinare i contenuti evidenziati nell'art. 21 della legge stessa, ma non le forme di gestione.

Nel caso delle zone a regolamento specifico (richiamate nella lettera e) dell'art. 21), il regolamento 6/R, all'art. 9, c. 2, rimanda alla stipula di una convenzione che individui i criteri per la gestione, i costi e gli obiettivi da perseguire.

Questo meccanismo, consentendo da un lato una certa elasticità, comporta, dall'altro, la perdita di quell'omogeneità di criteri che con la decadenza delle prescrizioni provinciali, potrebbe essere perseguita su tutto il territorio regionale.

A questo riguardo sarà pertanto importante indicare nel piano ittico regionale regole che uniformino la gestione degli istituti ittici.

GESTIONE INCUBATOI ITTICI PUBBLICI -
Per la gestione degli incubatoi ittici pubbli-

ci, non è ancora stato emanato nessun regolamento, tuttavia sono state attivate alcune convenzioni in merito con associazioni di pesca sportiva.

In particolare, per la gestione dell'incubatoio di Tosi, sito nel comune di Reggello (FI), in linea di continuità con il rapporto già esistente tra tale associazione e gli enti responsabili della gestione prima del riordino delle competenze a seguito della l.r. 20/2016 (provincia di Firenze e Città metropolitana), è stata stipulata una convenzione con FIPSAS (D.D. 13395 del 2/12/2016 e D.D. 12126 del 24/08/2017).

Nell'art. 2 della predetta convenzione, si stabilisce che l'associazione "*garantisce la conformità del proprio operato alle disposizioni della Regione Toscana, nonché alla normativa vigente in ambito sanitario e in materia di gestione e tutela della fauna*", ma l'assenza di disposizioni regolamentari svuota di molto il significato dell'affermazione.

Anche gli incubatoi ittici pubblici siti nel Comune di Barga (Rio Villese) e nel territorio dell'Amiata grossetano (nei comuni di Santa Fiora e di Arcidosso), sono gestiti da associazioni: nel primo caso da Unione Enalcaccia pesca e tiro (convenzione appro-

vata con D.D. 18162 del 12 dicembre 2017) e nel secondo da Associazione libera pesca (convenzione approvata con D.D. n. 13940 del 25 settembre 2017).

Dato che la Regione esercita funzioni di controllo, coordinamento ed indirizzo della gestione della fauna ittica e della pesca, sarebbe opportuno che le strategie di gestione (alimentazione, uso della chimica, selezione dei riproduttori, aperture al pubblico, ecc.) fossero comuni, sia nel caso di soggetti gestori privati, sia nel caso di soggetti gestori pubblici.

Per questo serve disciplinare certi aspetti fino al livello regolamentare.

Di particolare importanza nella pianificazione, saranno le linee di indirizzo per le immissioni ittiche, per le quali potrebbe essere incentivata la pratica del ripopolamento in alveo, pianificando zonazioni dei corsi d'acqua in modo che siano individuati più tratti da destinare esclusivamente a zone di frega.

Infatti, ogni discendente di generazioni riprodotte artificialmente ha maggiore difficoltà a riprodursi in natura, ma favorire questo processo migliorerebbe l'equilibrio dell'intero ecosistema.

La corretta individuazione delle porzioni di corsi d'acqua/bacini lacustri nelle quali istituire tali zone è un punto strategico per la tutela della fauna ittica.

ZONE A REGOLAMENTO SPECIFICO - Di particolare interesse tra gli istituti ittici, è quello delle Zone a Regolamento Specifico, di cui all'art. 9 della l.r. 7/2005.

Alla base della loro istituzione c'è l'intento di promuovere la pesca dilettantistica in un'ottica di sostenibilità: utilizzare una risorsa naturale dando, allo stesso tempo, un'opportunità di sviluppo anche alle aree

rurali circostanti.

Un esempio è costituito dall'invaso di Bilancino che, nato per regimentare le acque degli affluenti dell'Arno e costituire una riserva idrica, è diventato una Z.R.S. per gestire le popolazioni ittiche presenti nel rispetto degli equilibri ecologici e della conservazione delle specie autoctone presenti.

Contestualmente all'istituzione della Z.R.S., è stata revocata la Zona di Protezione parziale disposta dalla Provincia di Firenze con il piano provinciale per la pesca nelle acque interne approvato nel 2009, di freno alle potenzialità dell'attività alieutica della zona - riconosciuta capace di attrarre turismo sostenibile anche a livello sovra regionale - ed è stata definita una Zona di Protezione con divieto di pesca in alcuni tratti di sponda.

La modalità di pesca è "no kill": il pescato non può essere trattenuto, ma va liberato dopo la cattura (a meno che si tratti di pesci siluro o pesci gatto); viene inoltre praticato il Carpfishing, disciplinato da apposito regolamento.

Conciliare lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, proteggere la fauna ed attrarre turismo sportivo, è l'ambizioso obiettivo della Z.R.S. "Invaso di Bilancino", la cui gestione è stata affidata, sulla base di una richiesta di manifestazione di interesse, alla FIPSAS (D.D. 3907 del 29/03/2017), peraltro unica associazione a rispondere a tale avviso.

Anche a livello finanziario il progetto dell'istituto dovrebbe essere portato ad auto sostenersi: è previsto che, oltre alla licenza di pesca, per accedere al lago i pescatori paghino per il rilascio di un permesso/tesserino di accesso (annuale o giornaliero) il cui costo è determinato annualmente dal soggetto gestore, sentiti il Settore regionale competente ed il Comune di Barberino del

Mugello, entro la quota massima stabilita negli indirizzi di gestione.

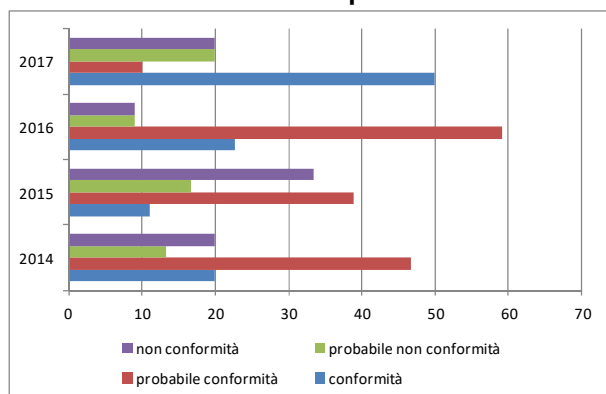
È previsto inoltre che il soggetto gestore organizzi un servizio di vigilanza con le proprie guardie ittiche volontarie, effettui i necessari ripopolamenti, mantenga gli am-

bienti, faccia una relazione annuale sull'attività svolta, promuova la Z.R.S. evidenziando i principi legati alla salvaguardia dell'ambiente ed al rispetto delle regole e possa organizzare gare e raduni di pesca sportiva.

7. Lo stato della fauna ittica

Lo stato di benessere dell'ittiofauna, troppo spesso considerata "fauna minore", è l'indicatore fondamentale della qualità del principale elemento alla base del nostro ecosistema: l'acqua.

Tav. 6 - Classificazione acque vita salmonidi

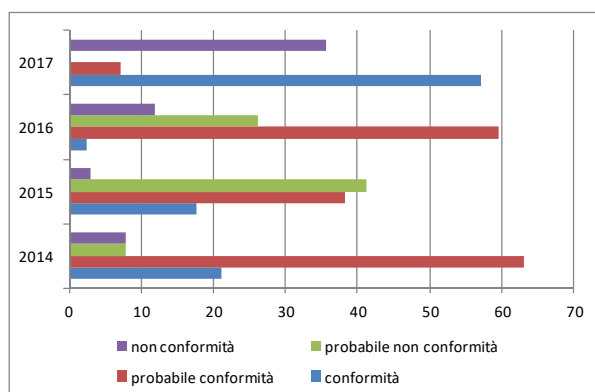


Fonte: nostra elaborazione su dati ARPAT

ARPAT svolge un monitoraggio delle acque destinate alla vita dei pesci (VTP) in base ai parametri riportati nell'allegato 2, Sezione B, parte III del D. lgs. 152/06, con alcune varianti⁴.

La proposta di classificazione per l'anno 2017, basata su 24 stazioni oggetto del mo-

Tav. 7 - Classificazione acque vita ciprinidi



Fonte: nostra elaborazione su dati ARPAT

onitoraggio, ha confermato un graduale peggioramento delle acque, in particolare nei tratti a salmonidi, che fa pensare ad un degrado dell'habitat fluviale anche nelle zone a monte, dovuto probabilmente all'aumentare della pressione antropica.

Il numero di stazioni monitorate è stato di 53 nel 2014, 52 nel 2015 e 64 nel 2016 ed i punti dei campionamenti non sono stati sempre gli stessi, ma, da quello che si evince dalle relazioni ARPAT, la tendenza al peggioramento persiste.

Anche l'andamento generale delle popolazioni ittiche è in costante decremento, per una serie di pressioni e di minacce che in un tempo medio-breve hanno posto in serio rischio la sopravvivenza di numerose specie quali, ad esempio, il gruppo dei salmonidi di acqua corrente, sensibile alla riduzione delle risorse idriche, al ripopolamento con salmonidi atlantici ed alle modifiche dei corsi d'acqua dovute all'antropizzazione del territorio.

In particolare, l'alterazione delle caratteristiche morfologiche e fisiche degli ambienti fluviali connessa con la messa in sicurezza del territorio da un punto di vista idrogeologico, andrebbe condotta tenendo ben presente la complessità ecologica degli habitat ripariali e fluviali, cercando di perseguire la riduzione del rischio idraulico in maniera ecologicamente sostenibile, effettuando interventi di ingegneria naturalistica, molto

utilizzati all'estero.

Infatti, tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua riducono l'effetto di briglie e dighe, restituendo ai fiumi la loro continuità originaria, con la realizzazione di passaggi per i pesci, detti scale di rimonta, o scale di risalita, veri e propri corridoi biologici che favoriscono gli spostamenti della fauna.

In Italia purtroppo, pur esistendo un obbligo normativo risalente al 1914, con il Regio Decreto 1486 "Regolamento per la pesca fluviale e lacuale", ribadito dall'art. 10 del "Testo Unico delle leggi sulla pesca" (R.D. 8/10/1931, n. 1604), sono solitamente realizzate opere idrauliche di sbarramento senza questi dispositivi.

A livello regionale, l'art. 14 della l.r. 7/2005 ha previsto che vengano realizzati passaggi artificiali per i pesci presso opere di sbarramento, ma i criteri operativi per la loro realizzazione e progettazione sono stati forniti solo nell'anno 2009 con le "Linee guida per la progettazione, valutazione tecnica e pianificazione di passaggi artificiali per pesci", curate dal Dipartimento di ingegneria Agraria e Forestale dell'Università di Firenze e dal Settore regionale di riferimento⁵.

Le opere per la regimazione delle acque invece, spesso, per facilitare il deflusso delle piene ed impedire l'allagamento delle zone perifluviali, determinano nei corsi d'acqua una velocità della corrente insostenibile per i pesci che non hanno possibilità di trovare riparo in zone di esondazione, nelle quali la corrente si mantiene a velocità ridotta.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 14 della l.r. 7/2005, nel caso in cui non ci sia la possibilità di realizzare, contestualmente alle opere, idonee strutture per il passaggio dei pesci, sono previste contribuzioni annuali da parte dei privati per il ripopolamento ittico del corso d'acqua, o, nel caso si tratti di opere regionali, misure di mitigazione, ma non afferisce al Settore regionale competen-

te in materia di pesca - deputato a fornire solo le dovute indicazioni - il monitoraggio di tali lavori o la verifica sui relativi adempimenti, anche di carattere finanziario.

Oltre ai fenomeni naturali alluvionali, sempre più frequenti, un altro fenomeno che danneggia seriamente le popolazioni acquatiche è quello della siccità, ricorrente nel periodo estivo e non solo: i suoi effetti vanno sommati al depauperamento della portata dei bacini conseguente alle derivazioni per usi agricoli o civili che riducono in maniera consistente l'habitat, con la scomparsa di zone adatte allo svolgimento delle varie fasi biologiche.

Si finisce così per far perdere ai corsi d'acqua la possibilità di ospitare cicli vitali completi.

LA VEGETAZIONE RIPARIALE - Di notevole importanza risultano le funzioni svolte dalla vegetazione di sponda.

Una corretta gestione di questa risorsa può assicurare l'ombreggiamento delle acque impedendone l'eccessivo riscaldamento, contrastandone l'eutrofizzazione e favorendo la vita degli eterotermi, adattati a precisi intervalli di temperatura.

Inoltre l'eccesso di energia luminosa non è funzionale alla schiusa delle uova deposte dai pesci.

La vegetazione offre alimento, rifugio e, specialmente con la parte sommersa delle radici, fa da filtro per gli inquinanti.

Il mondo vegetale lacustre riesce a ridurre la concentrazione di microinquinanti chimici ed organici che persistono anche dopo il trattamento delle acque reflue negli impianti, come conferma uno studio dei ricercatori del Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa e dell'Istituto di Scienze della Vita

della Scuola Superiore Sant'Anna.

In particolare, piante di salice e di cannuccia di palude hanno la capacità di accumulare all'interno del loro organismo e degradare i microinquinanti⁶.

La presenza di una copertura vegetale dei corsi d'acqua, rappresenta inoltre un importante fattore di protezione dagli uccelli ittiofagi, in quanto ne ostacola, in parte, l'attività predatoria.

8. Conclusioni

Anche in questo settore, come negli altri interessati dal passaggio di competenze fra le Province e la Regione, il 2015 può essere considerato l'anno "zero", costituendo lo spartiacque tra una gestione più frammentata, articolata su base provinciale con metodologie diverse, ed una tendente alla semplificazione e sistematizzazione delle procedure.

È altresì auspicabile che ciò consenta anche un maggiore coordinamento per arrivare ad una visione complessiva: la condivisione di informazioni, criteri, orientamenti in materia di pesca nelle acque interne, confluirà nel Piano Ittico Regionale (PIR), per la predisposizione del quale è giunta al Consiglio l'informativa preliminare ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale (allegato al documento preliminare n. 1 del 29/10/2018).

Il PIR, i cui contenuti sono declinati all'articolo 8 della l.r. 7/2005, è passato dall'essere un documento di indirizzo generale, a costituire l'unico atto di programmazione del settore e dispiegherà i suoi effetti in connessione con altri piani regionali: il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale), il PTA (Piano di Tutela delle Acque della Toscana) ed il PRS 2016-2020 (Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020), fino ad incidere sul livello locale, definendo le modalità di applicazione degli indirizzi previsti.

Non va però trascurata l'importanza di realizzare quanto stabilito con l'articolo 4-bis

(inserito con la l.r. 37/2016 e modificato con la l.r. 59/2017), che rimanda espressamente al regolamento di attuazione della legge la disciplina di una serie di contenuti relativi alla gestione degli istituti ittici.

Dall'ultimo studio sulle specie ittiche a rischio e/o meritevoli di tutela risalente al luglio 2014⁷, al quale si fa riferimento nella precedente nota informativa n. 31 del novembre 2014, non sono state effettuate altre indagini per mancanza di fondi.

Sarà comunque importante aggiornare tale analisi realizzando un database unico, su base georeferenziata, in vista delle prossime scelte di pianificazione ittiofaunistica, come indicato nell'informativa preliminare per la predisposizione del PIR già citata.

Note

¹ Le normative che si sono succedute sul tema sono state la l.r. 25 del 24 aprile 1984 e la l.r. 7 del 3 gennaio 2005, modificata, a seguito del riordino istituzionale, con la l.r. del 1 marzo 2016, n. 20 e più recentemente con la l.r. 59 del 17 ottobre 2017, intervenuta per ridefinire l'ambito di applicazione della legge stessa, i prelievi, la gestione delle acque interne e l'impianto sanzionatorio. Infine, la l.r. 3 luglio 2018, n. 34 ha stabilito, per superare la questione di illegittimità costituzionale sollevata dall'Amministrazione centrale, che la presente disciplina non si applica alle acque interne presenti nei parchi nazionali, nelle riserve naturali statali e nelle aree protette regionali.

² Pubblicato sul B.U.R.T. n. 9, parte prima, del 26 febbraio 2018

³ Associazione Coordinamento Toscano Pescatori con la Mosca - sede legale Prato

⁴ La conformità del punto monitorato viene proposta se il numero dei campionamenti effettuati è di almeno sei in un anno, valutando i risultati per confronto con i valori soglia della tabella 1/B del D. lgs. 152/2006, Allegato II, sezione B, con la variante secondo cui la non conformità viene proposta per superamento di un solo valore oltre i limiti normativi (si prescinde dalla considerazione 4 del 95% dei valori in quanto il monitoraggio è sempre parziale rispetto ai dodici campioni previsti dalla norma). Con campionamento inferiore a sei volte l'anno - e con un set di parametri ridotto - viene assegnata una classificazione stimata di "probabile conformità" o di "probabile non conformità". Questi casi possono verificarsi laddove sullo stesso punto di controllo insistono due reti di monitoraggio (stazioni VTP che sono anche stazioni MAS del monitoraggio ambientale sui corsi d'acqua).

⁵ http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione/linee_guida_passaggi_artificiali_pesci.pdf

⁶ Lo studio ha valutato l'efficacia di specie erbacee (*Phragmites australis* L.) e arboree (*Salix matsudana* Koidz.) nel rimuovere composti organici, utilizzandoli in sistemi di fitodepurazione collegati al ciclo tradizionale per purificare le acque reflue: <https://doi.org/10.1007/s11356-018-3582-x>

⁷ Decisione di Giunta n. 17 del 29/09/2014

La nota è stata curata dalla Dott.ssa Francesca Cecconi, funzionaria del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico, al Garante dei detenuti e all'Autorità per la partecipazione.

La foto presente in prima pagina è tratta dall'archivio fotografico della Regione Toscana